HUB

BOLLETTINO DELLA MILITARIZZAZIONE E DELLE RESISTENZE DEI TERRITORI

NUMERO 1 DICEMBRE 2025

L'HUB MILITARE TOSCANO-LIGURE

IN COPERTINA L’ARSENALE MILITARE DI LA SPEZIA

HUB

“HIC URGET BELLUM”

“QUI INCALZA LA GUERRA”

INDICE

Editoriale 4
Cos'è HUB? Perchè un bollettino della militarizzazione? 5

Hub militare Pisa-Livorno 8
Hub militare Pisa-Livorno: da Camp Darby alla nuova base del CISAM.....9

Infrastrutture: porti, eliporti, ferrovie.....11
Il Porto di Livorno.....12
La guerra passa dai treni.....14
Eliporto Maristaeli Luni.....16

Hub militare La Spezia 20
Hub militare a La Spezia: uno snodo centrale tra Toscana e Liguria.....21

Contributi a cura di e contatti...30

EDITORIALE

COS'È "HUB"? PERCHÈ UN BOLLETTINO DELLA MILITARIZZAZIONE?

"HUB" è un bollettino di informazione, inchiesta, approfondimento e scambio sulla militarizzazione dei territori, nato a partire dal campeggio No Base del 5-6-7 settembre 2025 nell'assemblea dedicata alla costruzione di alleanze tra i territori investiti dalla trasformazione in snodi strategici della guerra. Con la discussione di lavoratorə, movimenti, abitanti di Livorno, Pisa, Firenze, Carrara, La Spezia, tra chi si batte contro le basi militari e chi lavora e lotta nelle ferrovie e nei porti, è maturato il proposito di intraprendere una strada comune. Il bollettino "HUB" rappresenta la proposta attorno a cui vogliamo condividere questo percorso: **una rivista digitale e cartacea, aperiodica, in cui trovare approfondimenti e contributi su come funziona l'hub militare in cui siamo immersə,** per conoscere il sistema di guerra che innerva i territori e sviluppare la cooperazione e la condivisione adeguate a organizzarsi sempre più, sempre meglio, per **bloccare e immaginare le alternative degne di cui la società ha bisogno.**

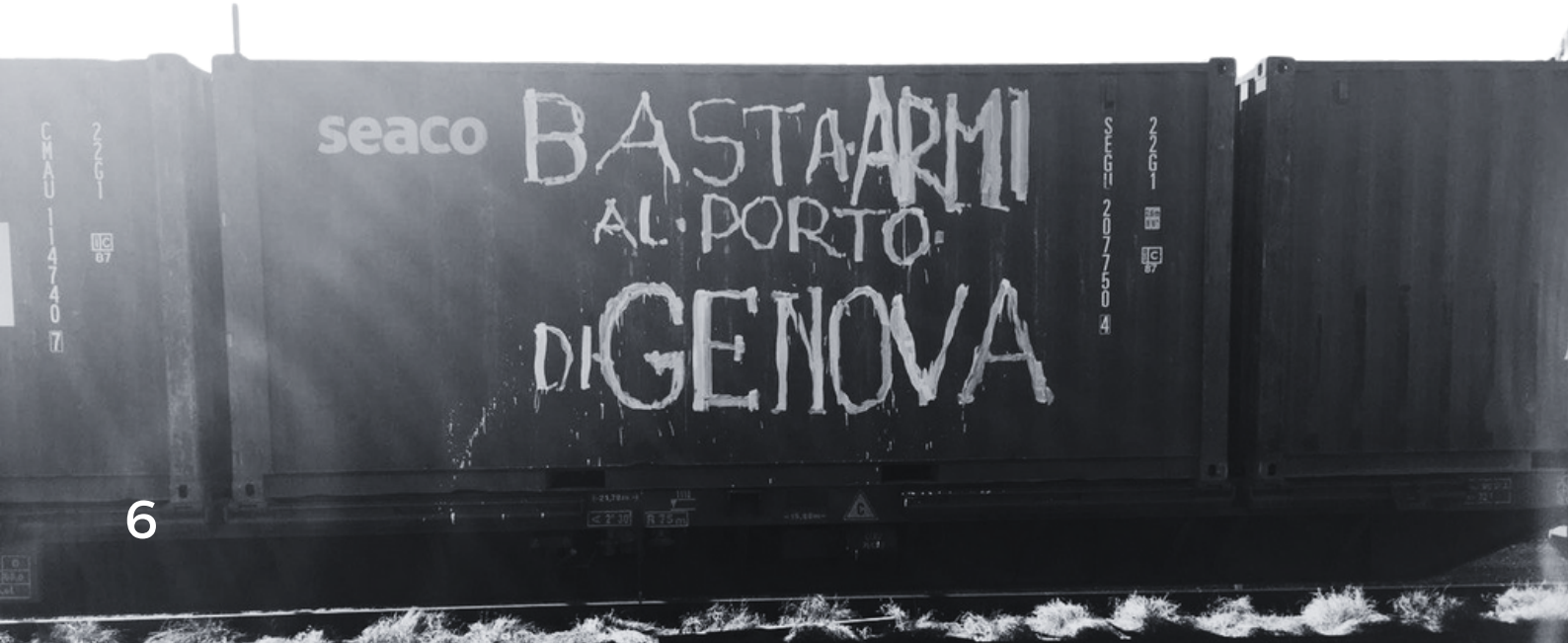
"HUB" nasce anche dalla spinta di un movimento che gli scorsi mesi ha sconvolto il nostro Paese dando coraggio e fiducia, a milioni di persone solidali con la Palestina, mostrando che è possibile bloccare materialmente la guerra, che le persone hanno un potere nell'unirsi e organizzarsi persino contro le forze micidiali della guerra mondiale e del genocidio.

Le lotte e gli scioperi ci hanno reso consapevoli che siamo coinvoltə non solo come "complici" o soggetti passivi, ma potenzialmente come **protagonistə coscienti del nostro ruolo nella storia e nel mondo.** Impedire che i piani di guerra e colonialismo, fatti di binari da cui transitano armi, di basi in cui si addestrano soldati e si progettano le operazioni militari, di aeroporti e porti in cui la logistica ha il suo fulcro, di fabbriche in cui bombe e munizioni sono prodotte, possano svolgersi impunemente.

"HUB" significa integrazione di flussi, di punti, di rotte, di funzioni, di scienza, di ingegneria dell'organizzazione della guerra per rendere i trasporti di armi, mezzi, munizioni veloci ma silenziosi, per incrementare la capacità operativa e di proiezione delle missioni militari, dalla Palestina, al Sudan, all'Ucraina, e rafforzare insieme il controllo interno sulla società e il territorio. **"HUB" significa mettere insieme le capacità mortifere di aria, terra e acqua dell'esercito**, per estrarre e far circolare informazioni sottratte dalle nostre vite con l'intelligence e le tecnologie AI, per condividere saperi tra le forze della NATO, per sperimentare nuove armi e sistemi.

"HUB" è la pianificazione del colonialismo e dell'estrazione di risorse energetiche, per produrre tutto ciò che l'economia di guerra richiede, alimentare la distruzione della vita e il margine di profitto e potere degli Stati e del complesso militare-industriale.
"HUB" è una sinergia oggettiva tra queste forze che richiede una sinergia altrettanto efficace delle forze sociali dei territori, di chi rifiuta o ambisce a ribellarsi a tutto questo.
Lo abbiamo visto nelle settimane di "Blocchiamo tutto": ciò che viene bloccato in un punto, può passare da un altro, se i territori non sono sufficientemente organizzati per allearsi. La loro macchina di acciaio può essere fermata da un'altra sinergia, dall'organismo vivo delle comunità che lottano, dai saperi costruiti dal basso, dal desiderio di alternativa e libertà che anima sempre più persone indisponibili a vedere città, campi, boschi, montagne, servizi pubblici diventare ingranaggi della catena della guerra, zone di sacrificio inquinate e nocive, polveriere a cielo aperto che rappresentano infiniti bersagli di fronte all'escalation.

Con questo bollettino vogliamo in primo luogo nutrire il bisogno di condividere delle conoscenze su come questo HUB funziona, a cosa serve e com'è organizzato. **Questo primo numero contiene approfondimenti su diversi territori, infrastrutture e snodi della logistica di guerra** redatti da movimenti, comitati, lavoratorə portuali e ferrovieri e ha un'ampiezza che va da Livorno a La Spezia, uno dei corridoi centrali della militarizzazione in Italia. Un obiettivo che ci proponiamo è scoprire e divulgare come funziona la macchina bellica, costruire un sapere situato nel punto di vista di chi la militarizzazione la subisce e vuole combatterla. Per questo, **nei prossimi numeri, lavoreremo a nuove inchieste, per coinvolgere altri territori** e ricostruire questa rete che collega tutta Italia e le Isole e che può essere anche una rete di resistenze.



Perchè un altro obiettivo è **rafforzare e costruire l'organizzazione e la possibilità della lotta:** ovunque possiamo immaginare come difenderci dalla militarizzazione, quali strumenti ci servono per organizzarci, quali saperi dobbiamo ricercare per dare un nome a quanto opprime i territori e avere protagonismo nel denunciarlo; per poter incidere nel bloccare questo sistema di guerra, per liberare energia e voglia di battersi per quello che veramente ci serve: non abbiamo bisogno di basi militari, fabbriche di armi e infrastrutture di guerra; **abbiamo bisogno di bonificare e rigenerare territori inquinati e cementificati,** riappropriarci di risorse per servizi sanitari, sociali, abitativi dignitosi, sviluppare forme di decisionalità partecipativa soprattutto in quelle zone dove il potere si sente più dispotico e arrogante di imporre le proprie opere e le proprie regole, immaginare nuove forme di educarci alla diversità, all'amicizia tra popoli, alla cura del territorio e della comunità e non alla supremazia, al militarismo, all'isolamento e all'odio, a quei "valori" di cui la guerra si nutre per riprodurre e normalizzare se stessa.

Dai popoli di tutto il mondo su cui il potere abbatte la guerra con violenza **c'è una linea che porta a noi e ai nostri territori.** "HUB" vuole essere uno strumento per ricostruire queste linee che uniscono i piani della guerra mondiale e **rigenerare quelle che uniscono noi, come parte di una sola società,** di territori ricattati e offesi, di popoli distanti, ma desiderosi di resistere e agire per costruire un pace giusta, vera e concreta con la lotta e la solidarietà.

HUB MILITARE PISA-LIVORNO

HUB MILITARE PISA-LIVORNO

Da Camp Darby alla nuova base al CISAM, Pisa e Livorno sono piattaforma di guerra sul Mediterraneo

Camp Darby rappresenta il più grande deposito militare statunitense al di fuori degli Stati Uniti e il principale polo di stoccaggio e smistamento di materiale bellico in Europa. Situata nel territorio comunale di Pisa, la base nacque nel 1951 grazie a un accordo tra Italia e Stati Uniti e si estende su circa duemila ettari di territorio toscano. La base logistica rifornisce le forze terrestri e aeree statunitensi nell'area mediterranea, africana, mediorientale, svolgendo un ruolo cruciale nelle operazioni militari americane e NATO.

La vicinanza del Canale dei Navicelli, della ferrovia e dell'autostrada permette un facile collegamento sia con il porto di Livorno che con l'aeroporto militare di Pisa. Un progetto da 42 milioni di dollari ha potenziato la logistica con un ponte ferroviario girevole sul canale dei Navicelli, l'ammodernamento delle banchine e la costruzione di una zona sicura per carico e scarico delle munizioni.

Questo sistema infrastrutturale si inserisce nel più ampio adeguamento del corridoio tirrenico agli standard del Core Corridor TEN-T Scandinavia-Mediterraneo, l'asse ferroviario europeo che collega i porti scandinavi con quello mediterraneo di Malta, passando per la Danimarca, la Germania, l'Austria e l'Italia, dove tocca i porti di Livorno, Ancona, Napoli e Palermo. L'area è diventata il più importante snodo logistico-militare d'Europa, al servizio della NATO, con armi che vengono trasportate mensilmente da Livorno in Medioriente.

All'interno della base si contano centinaia di bunker il cui contenuto esatto rimane classificato, rendendo Camp Darby un potenziale bersaglio strategico in caso di conflitto armato e una minaccia diretta per la popolazione civile circostante.

L'area ex-CISAM, situata a poche centinaia di metri da Camp Darby con un'estensione di oltre 450 ettari per il 98% boscati, è al centro di progetti di ulteriore espansione militare che hanno generato forte opposizione territoriale.

Il progetto prevede lo stanziamento di 520 milioni di euro per 100 ettari all'interno dell'area Cisam e altri 40 ettari a Pontedera per la costruzione di un autodromo e un poligono di tiro.

La nuova base militare mira a formare le forze speciali dei carabinieri GIS e Tuscania, che oltre ad un ruolo di sorveglianza e protezione delle piattaforme di ENI ubicate nelle acque internazionali, vengono anche inviati in innumerevoli scenari di guerra a livello globale per addestrare unità militari e di polizia estere, così come quelle paramilitari.

Il progetto della base militare del CISAM ridurrebbe in cemento un parco naturale protetto, il parco di San Rossore-Migliarino-Massaciuccoli, cambiando per sempre il clima non solo di San Piero a Grado ma di Pisa intera.
Allo stesso tempo **all'interno del CISAM è presente un reattore nucleare** le cui acque radioattive sono state "smaltite" attraverso lo sversamento nel canale dei Navicelli; recentemente si è proposta la riattivazione del reattore, in linea con il disegno di legge che punta a delineare un Programma nazionale che implementerà la ricerca, lo sviluppo e l'utilizzo dell'energia nucleare da fissione e da fusione.
Un ulteriore snodo strategico nell'hub militare pisano è **l'aeroporto militare di Pisa** (solo in parte civile), **sede della 46 brigata aerea,** reparto dell'Aeronautica Militare, che vediamo spesso sorvolare il cielo sopra Pisa.

I suoi compiti oggi sono il trasporto tattico, il trasporto materiali, mezzi ed equipaggiamenti, la stessa che viene inviata a distribuire miserabili aiuti umanitari a Gaza (lanciati dal cielo), mentre il governo consente i bombardamenti.
Recentemente il **Ministero della Difesa ha stanziato circa 43 milioni di euro per la costruzione di un hangar** di manutenzione destinato a velivoli strategici presso l'aeroporto militare di Pisa. L'appalto prevede una struttura all'avanguardia che potenzierà significativamente le capacità operative dello scalo militare. Questi aerei da trasporto tattico rappresentano asset fondamentali per la logistica militare italiana e per le operazioni NATO, confermando come l'aviorimessa non sia semplicemente un'infrastruttura di servizio, ma un potenziamento strategico con implicazioni che vanno ben oltre il contesto locale.

INFRASTRUTTURE

Porti-Ferrovie-Eliporti

PORTO DI LIVORNO

Il ruolo strategico del porto di Livorno per la logistica bellica nell'HUB militare pisano-livornese

Il porto di Livorno si caratterizza per essere uno scalo polivalente e multipurpose. E' tutt'oggi tra i primi cinque porti italiani sia in termini di traffici di merci varie, sia in termini di TEU e passeggeri.
I principali terminalisti attivi all'interno dello scalo e coinvolti nel traffico di materiale bellico o che intrattengono scambi economici con Israele sono i seguenti: Marter Neri, Lorenzini, TDT (Terminal Darsena Toscana), SDT (Sintermar Darsena Toscana), Moby e LTM.
Di seguito vengono riportate le modalità di trasporto e le merci coinvolte per ogni terminal citato sopra.

Marter Neri: svolge le proprie attività presso il Molo Italia, con accesso dal Varco Valessini, ha tra i propri stackeholders la Nato. Le navi coinvolte sono principalmente la SLNC SEVERINE e la CAPUCINE che trasportano spesso mezzi ed attrezzature militari di vario genere dirette a Camp Darby, ma anche in altri luoghi.
Nell'ultimo arrivo della SLNC i mezzi coinvolti erano Caterpillar di vario tipo con triangolazione proprio con Israele.

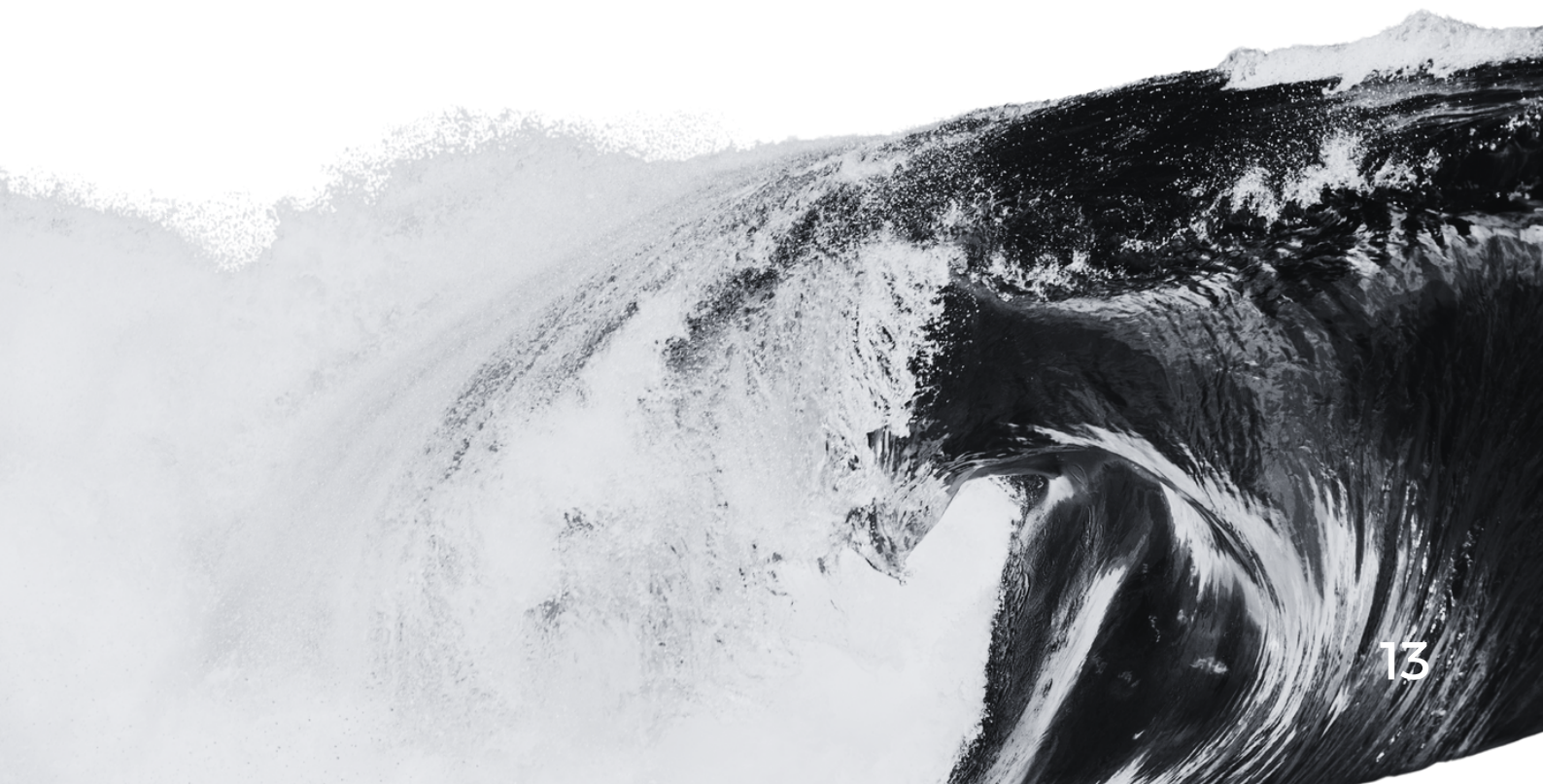
Lorenzini: svolge le proprie attività all'interno del Varco Galvani su diverse banchine. Ha come attività principale la movimentazione di container. L'armatore principale è MSC e in alcune linee vengono imbarcati contenitori della ZIM, soprattutto frigo. Sono presenti anche alcune linee MAERSK. Il contenuto dei contenitori è difficilmente individuabile o reperibile come informazione.

TDT: svolge le proprie attività all'interno del Varco Darsena Toscana. L'attività principale è la movimentazione di contenitori. Tra le compagnie di riferimento c'è la ZIM, che prevede per il 2026 un aumento dei traffici inserendo nuove linee. Molte delle navi di questa compagnia provengono o sono destinate direttamente in porti israeliani. Analogo discorso di Lorenzini per il contenuto dei contenitori, unica info che non abbiamo mai avuto modo di confermare che alcuni contenitori da 10 piedi movimentati fossero NATO.

SDT: svolge le proprie attività nella zona della Darsena toscana ma, all'esterno del varco, lavora su navi Grimaldi sia Ro-Ro che passeggeri. Su una nave passeggeri in particolare, la Zeus Palace, è stato caricato più volte un carro armato dell'esercito italiano.

MOBY: lavora al Varco Fortezza e con navi passeggeri da e per la Corsica e la Sardegna. Proprio verso quest'ultima soprattutto nel periodo estivo c'è un discreto movimento di mezzi e truppe dell'esercito italiano.

LTM: lavora all'interno del Varco Galvani. Sulle proprie banchine, proprio davanti all'ingresso del varco, negli ultimi periodi ha visto l'attracco e la lavorazione di una nave proveniente da Israele. Anche in questo caso non è stato possibile sapere il tipo di merci lavorate.



LA GUERRA PASSA DAI TRENI

Il ruolo delle ferrovie nella logistica bellica e i nuovi piani della military mobility

La possibilità di trasportare velocemente grandi volumi di merce pesante su terra ha reso **la rete ferroviaria uno dei principali asset strategici nel trasporto di materiale bellico,** nel contesto degli ingenti investimenti che l'UE sta riversando in riarmo. Uno dei più importanti capitoli di spesa è infatti riservato alla **military mobility, ovvero il piano per facilitare e velocizzare il trasporto** di truppe e materiale militare in Europa attraverso l'uso di infrastrutture normalmente destinate al trasporto civile.

Che le ferrovie italiane siano pienamente coinvolte nel piano UE sulla military mobility lo certifica l'accordo che lo scorso aprile è stato siglato **tra Rete Ferrovia Italiana e Leonardo,** la più grande azienda di produzione bellica in Italia. Lo certifica anche l'affidamento a Mercitalia Rail nel 2022 del trasporto bellico su rotaia.

Per capire dove dovremo aspettarci un aumento di treni carichi di merci militari – spesso occultate all'interno dei container - è necessario seguire i percorsi tracciati dai **corridoi TEN-T** (Trans-European Networks Transport), reti di trasporto europee nate per favorire la libera circolazione di merci e persone in Europa, e che con il piano della military mobility verranno piegate anche all'utilizzo militare, al fine di raggiungere un massimo di tre giorni per la fornitura di armi e di supporto operativo da un paese UE a qualunque altro. I corridoi mettono anche in collegamento i siti di produzione e di stoccaggio militare con i porti, in modo da facilitare l'import-export intercontinentale degli armamenti, e con gli interporti, per permettere il passaggio treno-gomma delle merci.

Con i porti di Livorno e La Spezia, connessi agli interporti di Livorno Guasticce ("Vespucci") e di Prato, e alla base militare USA Camp Darby di Livorno (il più grande arsenale USA in Europa), **il territorio tosco-ligure è uno degli snodi maggiormente strategici del corridoio TEN-T Scandinavo-Mediterraneo in Italia.**
Considerare le linee tracciate da questi corridoi, destinati al dual-use civile-militare, è centrale per poter ricostruire la filiera bellica su cui i paesi UE stanno investendo.

ELIPORTO MARISTAELI LUNI

Storia e funzione di una base militare a Luni (Sarzana) e relazioni con il complesso militare-industriale israeliano

Un po'di storia

Per ripercorrere la storia della Base e dell' aeroporto di Sarzana bisogna tornare indietro al 1918, anno in cui l'aeroporto diventa la sede della 242 Squadriglia dell'aviazione. Nel 1940, all'inizio del conflitto mondiale, era operativo nella base il 24esimo Gruppo Caccia, diventando l'anno dopo la sede della 385esima Squadriglia Caccia Notturni. Verso la fine della guerra nell'aeroporto venne schierato l'ottavo gruppo di volo del secondo Stormo che assicurava i servizi di allarme e protezione aerea della città di La Spezia (uno degli obiettivi più colpiti da bombardamenti aerei durante la seconda guerra), sede già allora di un importante base della Regia Marina. Al termine degli eventi bellici nel 1945 l'Aeronautica Militare decise la dismissione dell'Aeroporto. Lo Stato Maggiore della Marina promosse, nell'Aprile del **1962, lo studio per la realizzazione di un eliporto Nato nel vecchio aeroporto di Luni.** I lavori iniziarono il 1 settembre 1967 e si conclusero l'anno successivo, consentendo alla Marina di disporre di una seconda stazione elicotteri dopo la Base Maristaeli Catania.

Il 1 novembre 1969, la base divenne operativa con la costituzione del Quinto Gruppo Elicotteri dotato degli Agusta Bell AB 47J. Successivamente, nel 1971, avvenne il trasferimento del Primo Gruppo Elicotteri da Catania con gli SH34. Il compito principale della Maristaeli è quello di fornire il supporto logistico ai due gruppi di volo dipendenti, coordinarne l attività, l'addestramento e la standardizzazione degli equipaggi e assicurare il supporto dei mezzi aerei imbarcati sulle unità della Squadra Navale o schierati nei "teatri operativi". Il compito principale dei due Gruppi di Volo è quello di mantenere in prontezza operativa gli equipaggi e mezzi aerei assegnati per le esigenze operative ed addestrative della Forza Armata, operando principalmente da bordo delle Unità Navali nel campo della lotta antinave, antisommergibile e congiuntamente con gli Incursori e Subacquei della Marina, nel campo delle operazioni speciali.

Nel palmares dei reparti ospitati nella stazione militare ligure **spiccano gli interventi bellici nel golfo Persico, Somalia, ex Jugoslavia, Albania, Libano, Afghanistan;** che poi si voglia aggiungere che siano usati anche in supporto alla Protezione Civile lo diciamo per onestà intellettuale.

La Base

Luni è sede di tre importanti "centri di eccellenza": **il centro addestramento ammaraggio forzato, il centro sperimentale aeromarittimo, il centro simulazione di missione per elicotteri** EH 101 SH 90.

La base militare è dotata di una pista lunga mille metri e di un piazzale elicotteri asservite da altre due piccole piste, con il complesso che in totale si estende su una superficie di circa 450mila metri di terreno contenuti all'interno di un perimetro dallo sviluppo di 3 km ed ha al suo interno tutti i servizi tecnici-operativi che ne permettono il funzionamento. **La Base è divisa in due aree: una operativa** con i due gruppi di volo ed i relativi hangar, **ed un'area logistica di supporto**, all'interno della base si trova anche il centro sperimentale aeromarittimo che dipende direttamente dal Sesto Reparto Aeromobili dello Stato Maggiore della Marina. La base dispone di un "Simulatore di ammaraggio forzato" denominato "Helo Dunker", Il cui compito primario è preparare gli equipaggi di volo alla fuoriuscita in emergenza da un aeromobile ammarato e di un simulatore Full Crew Mission Simulator (FCMS) dell'elicottero EH 101 per l'addestramento dell'intero equipaggio all'impiego del mezzo e allo svolgimento delle varie missioni.

Vediamo nello specifico di cosa si occupano i gruppi di volo:

5 gruppo elicotteri :

- equipaggiato con SH 90 A e MH 90
- assalto navale, trasporto truppe, trasporto logistico/personale, submariner warfare e antisurface warfare, trasporto emergenza in scenari complessi (medevac), evacuazione rapida personale ferito o malato dal campo di battaglia d una struttura più sicura(casevac).

1 gruppo elicotteri :

- Elicotteri AW 101 nelle diverse versioni quali l'antisommergibile, antinave(ASW/ASuW), l'early warming(HEW) e l'eliassalto (UTI/ASH)

Quali elicotteri ?

NH 90 elicottero tattico standard dei paesi Nato del vecchio continente è progettato per il supporto alle operazioni anfibie e per il trasporto truppe e materiali, in particolare alla Brigata San Marco e forze speciali.

SH 90A versione navale dell'NH 90 elicottero biturbina medio con rotore quattro pale, sviluppato a partire dagli anni novanta (da lì la sigla) dal consorzio internazionale NH industrie, costituito da Leonardo, la franco tedesca Eurocopter e GKN Fokker Aerospace.

AW101 (AGUSTA WESTLAND101) è un elicottero multiruolo medio pesante da 15 tonnellate, utilizzato in ambito civile e militare, propulso da tre turbine. È stato sviluppato grazie ad un'associazione d'impresa tra l' italiana Agusta e la britannica Westland Aircraft. Successivamente le due aziende si fusero nella Agusta Westland, il cui pacchetto azionario venne poi rilevato interamente da parte di Finmeccanica. Dal 1 gennaio 2016 **le attività di Agusta Westland sono confluite nel settore elicotteri di Finmeccanica, rinominata dal 2017, Leonardo divisione elicotteri.**

Il Futuro prossimo

Il programma pluriennale **Rotary Wing Mission Training Center** RWMTC segmento Marina Militare approvato con decreto del Ministero della Difesa n8/2024(A.G.208)e il 27 settembre 2024, è approdato in Commissione parlamentare difesa, corredato dalle schede tecniche e illustrative, al fine di ottenere il parere, previsto dalla legge, per la **costruzione e l'ampliamento di un nuovo Centro addestrativo per piloti di elicotteri da guerra.** Le cifre previste nel programma di sviluppo pluriennale si aggirerebbero sui 49 milioni di euro, però l'industria nazionale con diversi stabilimenti risulterà impegnata nelle diverse fasi della produzione. È prevista una positiva ricaduta occupazionale ed economica. Già questo **tipo di sviluppo economico legato al riarmo non lo accettiamo, né eticamente, né umanamente, tanto meno politicamente, ancora di più se risulta falso e fuorviante,** sia per l ammontare delle cifre necessarie per il progetto, sia per le aziende che verranno ricoperte da tutti questi soldi.

Nel 2024 sono stati erogati in parte dei fondi per l'integrazione con i simulatori già esistenti. È in corso lo specifico iter d'approvazione.
Il programma ha ricevuto un integrazione di 44 milioni di euro attraverso risorse a fabbisogno recate dalla legge Bilancio 2024. Saranno stanziati:
6,93 milioni nel 2024
44, 27 milioni nel 2025
23,95 milioni nel 2026
34,20 milioni per il periodo 2027/2029
64,12 milioni per i successi periodi fino al 2038.
Il progetto del Centro addestrativo piloti viene indicato tra quelli di competenza di industrie estere, infatti sarà l'azienda israeliana Elbit System, leader del complesso militare industriale di Israele **che allestirà questo grande centro** di formazione ed addestramento per piloti di elicotteri delle forze armate italiane e straniere. A spartirsi la torta naturalmente saranno Leonardo e una derivazione di Elbit System con sede legale in Italia. Ricordiamo che Elbit System Ltd-ISR colosso israeliano con quartier generale ad Haifa, con un fatturato di 5,5 miliardi, leader nella progettazione di sistemi di guerra e per la sicurezza rappresenta **una delle più potenti macchine da guerra e di morte dello Stato israeliano**.

HUB MILITARE LA SPEZIA

HUB MILITARE A LA SPEZIA

Arsenale militare, aeronautica, porto, basi militari e industrie: La Spezia è uno snodo centrale nell'hub militare che occupa Toscana e Liguria

L'Arsenale della Marina Militare

La Spezia, periferia dell'Arsenale militare. Così lo scrittore spezzino Gino Patroni descrisse la sua città natale sottolineando la stretta dipendenza dalla Marina Militare e dall'indotto bellico.

L'Arsenale della Marina militare è una città nella città: costruito nel 1869, è un'area di quasi 900.000 m2 (di cui 180.000 edificati), 1.400.000 m2 di acque interne, circa 12 km di strade nel cuore della città e 6,5 km di banchine. La sua costruzione diede un impulso notevole, sotto il profilo economico e demografico, alla città, soprattutto per la capacità occupazionale delle officine arsenalizie che nel tempo si è ridotta drasticamente. Questo "modello" di sviluppo ha segnato profondamente il territorio. **Per costruire l'Arsenale andarono perduti reperti archeologici di origine romana e preromanica, spostati corsi d'acqua, cimiteri, chiese e sventrati intere porzioni di città.** Con la costruzione di questo perimetro militare, a causa delle sue mura esterne, la città perse un importante accesso sul mare.

Dopo il secondo conflitto mondiale l'Arsenale mantenne un ruolo centrale nell'economia spezzina, e **fu luogo di lotte significative per l'emancipazione della classe operaia.** Ma al tempo stesso iniziò un processo di lento e inesorabile declino.

Dopo aver raggiunto circa 12.000 lavoratorə civili (operai dipendenti del Ministero della Difesa), le officine arsenalizie hanno iniziato a lasciare sempre più spazi all'abbandono, in cui emergono, di volta in volta, rilevanti criticità ambientali. Nel 2024, l'organico ufficiale conta meno di 300 dipendenti civili, con una previsione di ulteriore riduzione per i futuri pensionamenti.

Difficile invece valutare la quantità di dipendenti militari in attivo all'interno della base: tra marinai, uffici militari, strutture della marina, è complesso stabilire una quantificazione.

Ad oggi, l'arsenale non produce più armi: le officine di un tempo sono state accorpate in alcuni capannoni vicino all'ingresso principale: si tratta di officine polifunzionali, ma la produzione è decisamente limitata se non inesistente da quanto ne sappiamo. L'officina artiglierie in via Marola, ad esempio, ha 10 addetti ed è praticamente inagibile.

L'unica struttura ancora operativa è uno stabile vicino a Marola, l'officina fari, che si occupa dell'omologazione e controllo delle strutture di segnalazione luminosa in tutta Italia.
L'Arsenale, dunque, è ad oggi composto da enormi spazi non più utilizzati che, anziché essere restituiti e messi a disposizione degli abitanti nell'interesse della comunità, **vengono messi a reddito tramite l'affitto ad aziende private del settore bellico, ad un irrisorio affitto, senza nessuna ricaduta per la collettività.**
Un caso noto, ad esempio, è quello della SITEP S.p.a. che, con un canone agevolato, affitta 2500 m2 di edificio vicino alla banchina scali, e si occupa di tecnologie di comunicazione, navigazione e sicurezza in ambito militare.
Ogni possibile integrazione dell'Arsenale con la città, di una razionalizzazione degli spazi già presenti e di una demilitarizzazione di gigantesche aree lasciate al degrado, sembra minacciato dal **progetto Basi Blu.** La Marina Militare nel 2024 ha annunciato che nei prossimi anni andranno a gara gli appalti per permettere l'adeguamento delle strutture agli standard NATO, **con un investimento di oltre 350 milioni di euro** per una tombatura a mare di oltre 40mila metri quadrati, una nuova banchina della darsena militare, la riattivazione di serbatoi di carburante situati sotto l'abitato di Marola e un dragaggio per un'area di circa 420.000 m2 per ottenere il nuovo fondale di 12 mt.

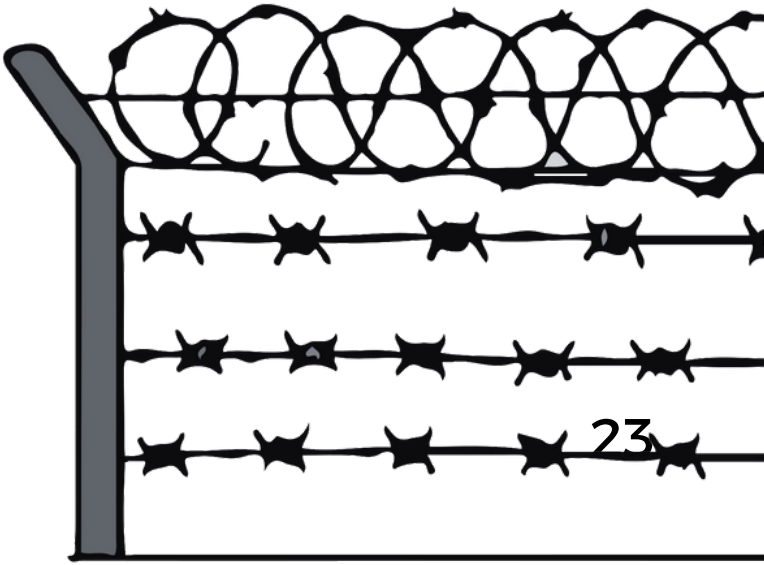
Tale investimento non riguarderà nessuna area relativa all'Arsenale, che continuerà a versare in uno stato di abbandono e degrado, ma solo ed esclusivamente le infrastrutture portuali militari (banchine e moli).
La realizzazione del progetto "Basi Blu" avrebbe un forte impatto ambientale e una ricaduta sulla salute pubblica già minacciata da più di un secolo di attività dell'Arsenale. Per quanto riguarda l'impatto ambientale connesso alla storia dell'arsenale, già nel 2004 la Procura spezzina rese nota la presenza di una **discarica abusiva** contenente sostanze tossiche (amianto, accumulatori al piombo, cadmio ed uranio impoverito, parti di elettrosegnalatori, pale di elicottero, parafulmini, quadranti, manometri e strumentazione contenenti radio, metalli pesanti, policlorobifenili, vernici, ecc.) denominata Campo in ferro. Una parte dei rifiuti fu rimossa, ma ciò che resta mantiene il potenziale rischio, coperta da uno strato di terreno ed un progetto di fitodepurazione, limitando le dispersioni aeree, ma non le infiltrazioni in una zona con presenza di acque sorgive, censite sui fondali di fronte alla discarica. In più occasioni si è posto il **pericolo relativo al transito ed attracco di unità a propulsione nucleare della NATO, o di episodi di transito di carichi radioattivi** sollevando i rischi legati ad un piano d'emergenza che non è mai stato comunicato alle autorità civili ed alla popolazione contribuendo a trasformare la città in un golfo di veleni.

Forte Castellana

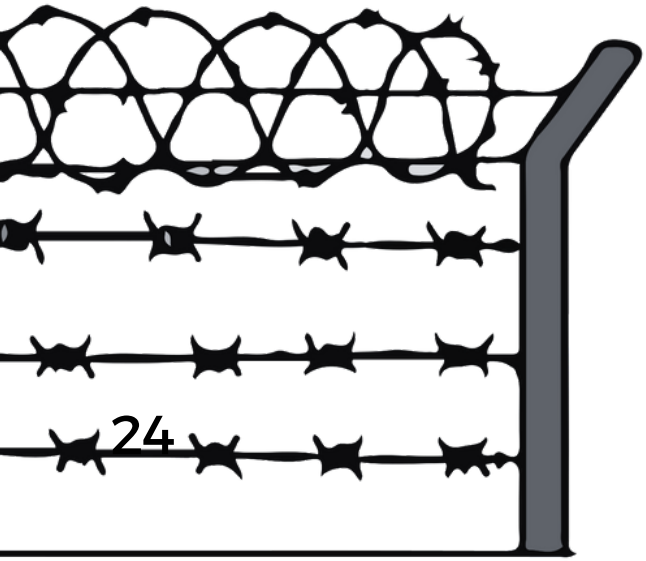
Sul Monte Castellana, si iniziò la costruzione del Forte della Castellana, battezzato "Napoleone", il 13 Maggio 1811.

Dopo la seconda guerra mondiale fù per un periodo abbandonato, ma alla metà degli anni '60 la **Marina Militare**, dovendo sviluppare un vasto programma di esperimenti atti alla conferma di principi e criteri teorici circa la propagazione, sopra la superficie del mare, delle onde elettromagnetiche ad altissima frequenza, decise di riappropriarsi delle aree dismesse dal Ministero Difesa. Riemerge qui la favorevole e privilegiata posizione della Castellana, la sua posizione geografica con apertura quasi a 360°, senza ostacoli frapposti, che ai fini della propagazione delle onde elettromagnetiche, è assimilabile ad un traliccio ideale alto 512 metri, che si erge su una superficie perfettamente riflettente come è quella del mare. **Tutto questo ovviamente fù portato avanti nel solito disinteresse delle autorità militari, verso civili, animali e ambiente.** Terminati gli esperimenti e gli studi su tale progetto, la Marina Militare decise a metà degli anni '70 di impiantare un notevole e complesso sistema di ricetrasmissioni in grado di coprire un largo spettro di frequenze, con l'impiego di numerose antenne in modo da gestire, in contemporanea, un consistente flusso di messaggi, verso tutte le parti del globo. **La postazione radio sulla Castellana non è l'unica che la Marina Militare ha in uso, ma è una delle più importanti grazie alla sua posizione.**

Oltre al traffico di messaggi (bidirezionale) con le navi militari che navigano nei mari intorno alla penisola e nel Mediterraneo, il traffico è orientato anche verso le navi della Marina Militare che sempre più spesso sono chiamate, sia per missioni addestrative che cosiddette umanitarie, a navigare su mari a diverse latitudini, anche molto distanti dall'Italia. **La base venne quindi ristrutturata per diventare una moderna stazione radio.** La superficie totale dell'installazione è stata volutamente ridotta rispetto alla vastità di quella antica, sono state approntate nuove recinzioni, costruito un impianto di illuminazione per dare luce all'intera linea di perimetro (nelle serate, della Spezia basta rivolgere lo sguardo in alto verso il monte, per vedere queste luci), al cui interno, nelle pinete circostanti, sono state sistemate le varie antenne, predisponendo cavidotti sotterranei atti ad alloggiare le tratte delle linee coassiali, necessarie per un corretto funzionamento delle stesse.



All'interno del forte vi sono alcuni locali adibiti a sala radio in cui vengono convogliati i cavi provenienti dalle singole antenne e connesse ai vari apparati ricetrasmittenti. L'intero sistema radio è operato in modo remoto, attraverso una rete di cavi a fibre ottiche. Rimanendo a livello locale, su uno dei tralicci qui presenti, vi sono le antenne per la Guardia Costiera (ex Capitaneria di Porto), la stessa, data la posizione geografica dentro al Golfo della Spezia, non sarebbe in grado di gestire il traffico del naviglio e barche di dimensioni minori, che si trovano in mare aperto. Questo il motivo del trasferimento sulla Castellana, **allo scopo così di ascoltare ed essere ascoltata anche a grande distanza** nel mar Ligure-Tirreno. Nel forte prestano servizio militari incaricati di gestire e far funzionare al meglio la struttura. Non esistono informazioni riguardanti l'impatto sulla salute degli abitanti derivanti dalle onde in transito.



Centro Logistico di Supporto Aerale dell'Aeronautica Militare

La base sita a Cadimare dovrebbe fornire il supporto logistico necessario alle attività di volo e ai comandi aerei, oltre che ospitare la sede dell'ONFA, l'Opera Nazionale Figli degli Aviatori, ente che provvede all'assistenza dei figli del personale deceduto dell'Aeronautica Militare. Attualmente è un'area di circa 8 ettari, pressoché completamente inutilizzata.

Sea Terminal POL NATO

Petroleum Oil Lubricant NATO è la pipeline che inizia il suo percorso da un pertugio in San Bartolomeo, alla Spezia. **Consente l'attracco di navi che scaricano il carburante da immettere nel North Italian Pipeline System,** che fornisce le basi aeree di Ghedi, Aviano e Forlì, oltre a stazioni di interscambio per fornire, per esempio, l'aeroporto militare di Pisa.
Sito nella costa levantina del golfo, tra i Cantieri Navali La Spezia Srl da una parte e Baglietto SpA dall'altra, è chiuso dal profilo abbandonato della ex-caserma Fiastri. Lì, in quell'anfratto, le navi arrivano, scaricano il carburante destinato ai reparti di volo delle Forze Armate, dei Corpi Armati dello Stato, le Forze Armate USA nonché i Reparti della NATO.
Il Sea Terminal POL NATO, è oggetto di ampliamento. Un altro molo militare nel golfo con un impatto sul suo ecosistema già compromesso.

Balipedio Cottrau

Nel comune di Porto Venere è sito il balipedio Cottrau. Si tratta di un **poligono di tiro sperimentale, in cui si testano le armi, ordigni e munizioni**, istituito nel 1911 e intitolato a Paolo Cottrau nel 1921, usato per le prove di armi balistiche e di artiglieria. Ha avuto un ruolo importante nella storia militare per l'addestramento dei piloti di "barchini" (motoscafi d'assalto della Decima Mas) durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'utilizzo del balipedio è spesso ad appannaggio di strutture NATO. Per esempio, il 13 agosto 2019, la NSPA, NATO Support and Procurement Agency, rilascia una Request For Proposal (richiesta di proposta), all'interno di una proposta complessiva di "Environmental Remediation at Balipedio Cottrau".

La Corte dei Conti indica "Le bonifiche nel settore della Difesa" (deliberazione 20 giugno 2022, n. 14/2022/G), rendendo nota l'indagine sull'utilizzo di una quantità enorme di soldi, per la bonifica dei poligoni di tiro. Naturalmente l'oggetto della verifica, oltre al poligono Balipedio Cottrau, **riguarda altri siti altamente inquinati gestiti dalle forze armate,** come poligono di tiro Torre Cavallo, il poligono interforze di Salto di Quirra, il poligono di Capo Teulada e quello di Torre Veneri.

Nel 2025 la Marina Militare si rivolge a Leonardo S.p.A., senza bando di gara, per "sviluppare e porre in essere un piano di gestione di tutela ambientale" affinché l'impiego del balipedio Cottrau delle Grazie "sia conforme alle normative ambientali nazionali".

L'impegno di spesa previsto è di 1.831.000 euro nel biennio 2026-27 più eventuali 788 mila euro per l'anno successivo.

COMSUBIN

Sulla punta del Varignano c'è la **sede dei reparti speciali della Marina militare,** il Comando Raggruppamento Subacquei e Incursori "Teseo Tesei" (CONSUBIN), che comprende il Gruppo Operativo Subacquei (GOS), e il Gruppo Operativo Incursori (GOI).

Polo Nazionale della Subacquea

Sulla costa di levante, quella che fu la cantieristica dell'Arsenale, fu trasformata nel dopoguerra in un centro di ricerca militare, il Centro di Supporto e Sperimentazione Navale. Nella stessa area sorge l'ex centro Saclant NATO, oggi Centre for Maritime Research and Experimentation (CREM), dipendente dal comando atlantico. Alla fine del 2023 è stato istituito anche il Polo Nazionale della Subacquea (PNS), un'altra realtà collettrice di interessi privati nel settore bellico, struttura istituita con decreto del Ministro della difesa del 25 ottobre 2023, di concerto con i Ministri delle Imprese e del Made in Italy e dell'Università e Ricerca. La Fondazione del PNS è costituita il 21 maggio 2025 dai soci fondatori Ministero della Difesa e Difesa Servizi S.p.A.; rappresenta l'ente di partecipazione di diritto privato, senza scopo di lucro e che persegue obiettivi di interesse generale, ed è il perno istituzionale ed operativo per il raggiungimento degli obiettivi del PNS. La fondazione ha lo scopo di rafforzare la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per lo sviluppo del dominio subacqueo. **Il PNS rappresenta un collettore di interessi tra Marina militare, ENI, Saipem, Leonardo, Fincantieri e Telecom Sparkle.**

Porto della Spezia

Secondo l'osservatorio Weapon Watch, il traffico d'armi attraverso il porto civile della Spezia non è un avvenimento eccezionale, anzi è routine consolidata.

Ad esempio, secondo i dati Istat le esportazioni dalla Spezia di armi e munizioni verso gli Emirati Arabi Uniti – alleati di Riyad nella guerra in Yemen – per anni si sono mantenute assai consistenti (49 milioni di € nel 2012, 136 nel 2013, 51 nel 2014, 22 nel 2015), poi sono improvvisamente azzerate dal 2019, mentre sono altrettanto improvvisamente aumentate le esportazioni – prima irrilevanti – di "altri prodotti in metallo": 2,2 milioni di € nel 2019, 11,4 nel 2020 e ben 47,2 milioni di € nei primi 9 mesi del 2021.

Si tenga conto che **dal settembre 2019 per otto province italiane, tra cui quella della Spezia, il codice statistico "armi e munizioni" è stato oscurato ed è confluito appunto nel codice "altri prodotti di metallo".** Istat ha motivato questa modifica, che finisce per nascondere di fatto l'origine delle esportazioni di materiale militare, con ragioni di "riservatezza dei dati". Tuttavia tale decisione risale giusto ai giorni in cui nei palazzi romani si compiva la transizione tra il governo Conte I e il Conte II, e in cui pensiamo siano state determinanti le pressioni della grande industria militare sul neonato esecutivo giallo-rosso.

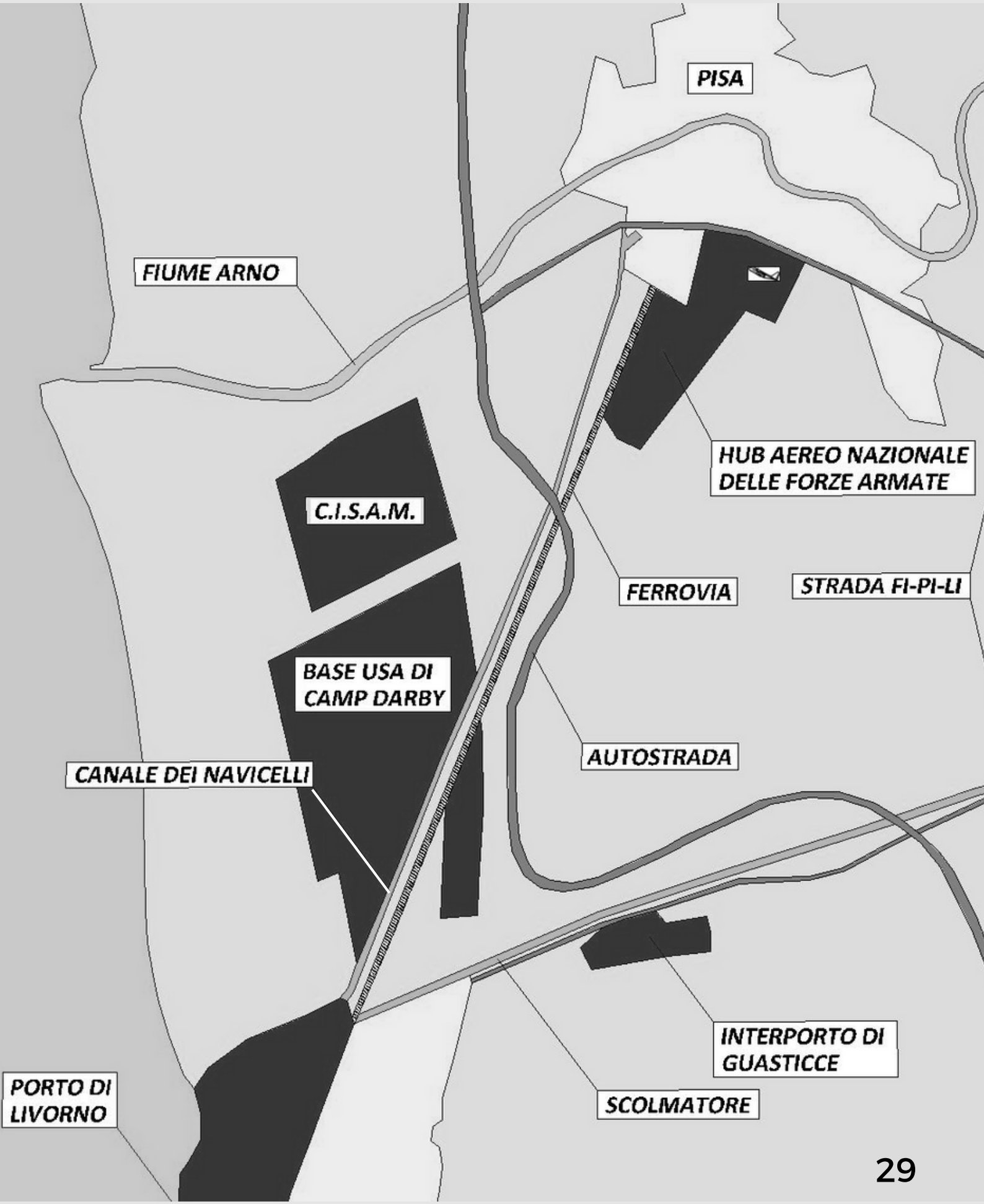
Secondo i dati, si può affermare che negli ultimi dieci anni dalla Spezia, destinate ai soli Emirati Arabi Uniti, **siano partite armi e munizioni per quasi 325 milioni di €**, di cui oltre il 14% concentrati nei soli primi nove mesi del 2021.

Altri Siti

Numerose aree del territorio sono circondate da un reticolato ed un cartello: area militare. **In città è presente l'enorme area del Comando Marina Nord:** oltre 100.00 m2 che comprendono uffici del Comando, abitazioni e le aree del Circolo Ricreativo Dipendenti Difesa. Accanto è situata la Caserma Duca degli Abruzzi, un complesso di circa 25.000 m2 pressoché vuoto, oltre alla sede dell'Ammiragliato e l'area del Circolo ufficiali.
Sull'isola Palmaria vi sono tre stabilimenti balneari, ad uso delle forze armate: due della Marina militare ed un campeggio dell'Aeronautica. Un altro stabilimento balneare è sito a Maralunga (Lerici). L'intera isola del Tino è area militare.
Vi sono due realtà imponenti, sotto il profilo della superficie, che sono de facto militari, ma utilizzate da privati. Si tratta di **due "polveriere": quella di Valdilocchi (SP) e di Aulla (MS)**. La prima ha un'estensione di circa 350.000 mq, la seconda di quasi 950.000 mq. Entrambe le aree sono **utilizzate da MBDA come strutture di supporto** per la produzione e l'immagazzinamento di munizioni e missili.

LA SPEZIA
CASERMA DUCA DEGLI ABRUZZI
COMANDO MARINA NORD
CIRCOLO UFFICIALI
PORTO LA SPEZIA
POLO NAZIONALE DELLA SUBACQUEA
SEA TERMINAL POL NATO
ARSENALE MILITARE
CENTRO LOGISTICO DI SUPPORTO AREALE DELL'AERONAUTICA MILITARE
CONSUBIN
FORTE DELLA CASTELLANA
ISOLA PALMARIA E ISOLA DEL TINO

PISA - LIVORNO



CONTRIBUTI A CURA DI:

Ferrovieri contro la guerra
Email: ferroviericg@protonmail.com
Telegram: Ferroviericontrolaguerra

Ferrovieri in lotta con il sindacato USB
Email: ferrovieri@usb.it

GAP-Gruppo Autonomo Portuali - Livorno
IG: gruppoautonomoportualilivorno

Coordinamento Antimilitarista - Livorno
FB: Coordinamento Antimilitarista Livornese
IG: coord.antimilitarista.livorno Email: no_missioni_livorno@anche.no

Scrivania Autogestita di Informazione - Livorno
Sito: scrivaniaautogestita.it
IG: scrivania.autogestita.info FB: SAI-Scrivania autogestita
di informazione

Movimento no base - nè a Coltano nè altrove
Email: movimentonobasepisa@gmail.com
IG: movimentonobase FB: Movimento No Base Sito: nobasecoltano.it

Riconvertiamo Seafuture - La Spezia
Email: riconvertiamoseafuture@gmail.com
Sito: speziamolearmi.org FB: Riconvertiamo Seafuture
IG: riconvertiamo_seafuture

Coordinamento Antimilitarista - Carrara
Email: antimilitcarrara@canaglie.org

Contattaci se vuoi proporre un contributo per un prossimo numero o una presentazione del bollettino nel tuo territorio!